

## Morire a casa

Da vecchi si può morire in tanti modi; ci si augura un trapasso veloce, repentino, magari nel sonno. Per non soffrire. Per non perdere la dignità. Per non crepare in un letto d'ospedale, anonimo. Per non andarsene da soli.

Ma si può anche affrontare il momento della morte con serenità, nella compagnia quotidiana dei propri cari e delle proprie cose, perfino in una malattia lunga e difficile. Giovanna se n'è andata proprio così; la sua è una storia che di straordinario non ha niente se non il quotidiano sostegno di chi ti promette che non ti lascerà mai. E questo è molto più che straordinario....

Giovanna scopre di avere un tumore al seno, di quelli cattivi, che non ti lasciano speranza. La figlia e il genero, persone buone, pensano sia meglio che Giovanna si ricoveri in un hospice, un posto pensato apposta per i malati oncologici gravi, che dovrebbe garantire le cure fino all'ultimo. "Non è casa mia – pensa Lina – preferisco morire nel mio letto"; su questo è irremovibile, incoraggiata anche dagli operatori del programma "Viva gli Anziani!" con cui è amica da anni. Morire a casa propria si può, basta organizzarsi e non perdersi d'animo. I familiari, stupiti dalla determinazione dell'anziana e degli operatori accettano, si fidano. Vengono attivate le dimissioni protette (sia sanitarie con il CAD che quelle sociali con gli operatori che andavano ad aiutare l'anziana per la cura dell'igiene personale); si trova un'assistente a pagamento che rimane 24 ore al giorno in casa con l'anziana. Si rimedia un letto ortopedico, regalo della figlia di un altro anziano deceduto. A tutto questo ci pensa il programma "Viva gli Anziani!" che, oltre a coordinare la situazione, si preoccupa di assicurare i familiari, magari anche solo ascoltandone gli sfoghi.

Giovanna muore a casa, con suo genero che le tiene la mano. Il giorno dopo sia il genero che la figlia hanno voluto ringraziare uno ad uno gli operatori per tutto quello che hanno fatto. "E' morta che le tenevo la mano – ha detto il genero, commosso – e questa è la cosa più bella di tutta la mia vita; solo grazie a voi questo è stato possibile".



## Da soli mai

Scoprire all'improvviso di doversi operare con urgenza è una brutta esperienza. Se lo scopri a 80 anni è ancora peggio. Se oltre a questo sei sola come un cane, è difficile davvero trovare un solo motivo per cui valga la pena lottare.

Lo stato d'animo di Assunta, anziana di Testaccio, quando le hanno spiegato i risultati delle analisi che aveva fatto per colpa di "quel piccolo disturbo", doveva essere più o meno questo. Ma l'istinto di sopravvivenza è più forte della disperazione, specie in una donna forte come lei, così Assunta capisce che si deve aggrappare a chi le dà fiducia e sembra volerle un gran bene, anche se parente non è. Si tratta di un'operatrice del programma "Viva gli Anziani!", che le telefona spesso per sapere come va, se ha qualche problema, o magari solo per chiacchierare un po'.

Con schiettezza Assunta le telefona e le racconta le proprie angosce. Non si è sbagliata; da quel momento può contare su chi pensa alle impegnative da fare, ai ticket da pagare, ai corridoi da percorrere, alle risposte da dare. Alla speranza di farcela.

Assunta è preoccupata, ma è serena, perché non è sola; è forse questa la paura più grande, ancora più della malattia, che Assunta ha già vinto.



## Angeli stranieri

Che gli anziani di oggi siano lo specchio del nostro domani, nel bene e nel male, non è una novità. Rimane comunque un motivo di riflessione, ad ogni livello. La paura della vecchiaia trae continuamente alimento da alcune cronache scellerate dei nostri giorni. Ma andrebbe detto anche qualcos'altro, ad esempio di come, da vecchi, si possa tornare a guardare il mondo, e a trovare nuovi motivi di benessere, di serenità e – perché no – di gioia.

Non sarebbe male, per esempio, ritrovarsi ad 84 anni come Maria, anziana signora che usufruisce del programma di assistenza domiciliare "A casa è meglio", Comunità di Sant'Egidio-Enelcuore. Un poco diffidenti lo siamo tutti, come lei, che non poteva credere che il servizio propositole fosse gratis. Sì, gratis, senza sborsare un centesimo. Non si è mai visto.

E gli stranieri, poi? Gente pericolosa, si dice in giro, come fai a mettertene uno in casa? Beh, Maria si è dovuta ricredere anche su questo: Fatje, la sua assistente, è albanese. Ed è pure brava e attenta. Sarà, ma gli albanesi sono nostri vicini. Certo questo non vale per gli africani; sono troppo diversi da noi, in tutto, e poi..... E poi Maria ha conosciuto Lucy, incantevole creatura del Senegal, anche lei del progetto "A casa è meglio", che affianca la prima assistente. E' lei a parlare con i medici di Maria, o a sbrigare le pratiche per l'accompagnamento, o a tenerle compagnia in quei pomeriggi che non passano mai.....

Maria è più che soddisfatta: è felice, può tornare a passeggiare in città, sottobraccio ai suoi angeli custodi che non vengono dal cielo, ma da Scutari e da Dakar.

Guardale, loro tre insieme, fa bene. Mette di buon umore. E ci fa dire: "Io così, domani? Perché no?".